

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 15	L. 8.50	L. 4.50
a domicilio	» 20	» 11.50	» 6.50
Per tutto l'Italia franco di posta	» 25	» 13.50	» 7.50
Per l'estero le spese di posta in più.			
Per l'estero le spese di posta in più.			
Per l'estero le spese di posta in più.			
Per l'estero le spese di posta in più.			

Le Associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1051.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città centesimi Cinque.
fuori Sette.
Numero arretrato centesimi Dieci.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 25 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 10 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 26 ottobre 1881.
Conseguenze.

Nei rapporti internazionali - come in quelli tra privati - sono massimo fondamento alla durata ed alla efficacia degli accordi la schiettezza e la lealtà. I sottintesi, gli equivoci, le promesse, che, vorremmo dire, presentano un carattere transitorio e lasciano supporre che alla prima e più favorevole occasione vi si possa mancare, non hanno mai generato che diffidenze e sospetti, soffocando ogni spontaneità di mutue concessioni, preparando nell'avvenire nuove e fatali cagioni di contesa.

Con questi intendimenti noi crediamo debba succedere il rinnovamento del patto d'amicizia fra l'Italia e l'Austria perché sia fecondo di utili risultati a nostro e generale beneficio.

Non giova farci illusioni - non giova evocare i ricordi gloriosi del passato o, peggio ancora, le passate inimicizie e i desideri e le aspirazioni - per quanto sacri e legittimi - del presente. L'Austria non consentirebbe mai a porre, in certa guisa, in comune con noi le sue fortune, ad averci amici od alleati nelle future vicende dei popoli, se sospettasse un solo istante che noi conserviamo in cuore il proposito d'abbandonarla e di rivolgerci a' suoi danni, quando i tempi mutati lo consentano.

E la stampa dell'Impero s'è affrettata a rilevare codesto significato del viaggio del Sovrano d'Italia a Vienna, come un consiglio come un avvertimento al nostro indirizzo esposto con benevola e garbata parola, ma franco e reciso.

Certo nessuno oserebbe affermare - né di qua, né di là dai confini - che gli impegni, i quali oggi Re Umberto si reca ad assumere nella capitale austriaca in nome dell'Italia, saranno duraturi per sempre, nel significato

rigoroso di codesta espressione, né a noi sarà vietato di desiderare ancora che le provincie italiane, separate dal Regno, giungano a farvi parte per la completa ricostituzione della unità della patria. Nulla, di ciò che è umano, è assoluto e immutabile, e forse può accadere che arrivi il giorno in cui divenga per l'Austria medesima una necessità il restituire all'Italia i suoi naturali confini.

Ma frattanto bisogna che la politica nostra non renda meno cordiale e sincera la stretta di mano, che si daranno fra breve i Monarchi dei due Stati, con l'aggiunta di nessuna clausola, né espressa, né sottintesa - come, d'altronde, sarebbe inconsulto ed improvido se la politica austriaca domandasse al nostro Re dichiarazioni formali di vagheggiate rinunce.

La necessità di conservare la pace europea, od almeno di aumentare quanto più riesca le tutele della pace medesima, ecco il risultato unico, nobilissimo che il convegno di Vienna deve avere per obiettivo supremo.

E quindi non ci associamo all'opinione espressa dalla *Neue Freie Presse* nel suo articolo da noi ieri riprodotto: che Re Umberto debba trovar modo di « abbandonare diritti, o di sconsigliare proteste ». Questo ripugnerebbe all'animo del figlio di Vittorio Emanuele - ma egli piuttosto darà la sua « parola di Re » che l'Italia non ha cupidigia d'avventure guerresche, d'aggressioni, di battaglie - ch'essa, riconosciuta dall'Europa come elemento di pace tra le nazioni - vuole e saprà mantenersi tale con inercollabile fermezza. Ciò deve bastare all'Austria - se ha fede nella lealtà del nostro principe - a tranquillare le sue suscettività e i suoi timori.

Se poi si bada alla Francia, questa ci guarda in cagnesco più che mai e manifesta palesemente il suo dispetto per la influenza che andiamo riacquistando sulle sorti delle nazioni d'Eu-

ropa. La *Republique française* - l'organo del sig. Gambetta - scrive che l'Italia è una puizellona la quale va in cerca di marito, e la *Liberté* ci promette de' guai per questa nostra espansione nella politica estera, mentre unico nostro intendimento dovrebbe essere quello di sviluppare e far progredire il benessere interno e la ricchezza del paese.

Questi giornali, hanno torto. La Francia, lanciata in un'impresa sciagurata, si sente sempre più sola, e forse d'invidia la lieta promessa che il convegno di Vienna ci assicura per l'avvenire.

DIRITTO

DI ASILO E DI ESTRADIZIONE

Il colloquio del Re Umberto coll'Imperatore d'Austria, che ormai è indubbiamente assicurato, sarà certamente l'effetto e la cresima di trattative già pendenti e ormai concluse fra i gabinetti, circa importanti quesiti di politica internazionale, che richiedevano una pronta soluzione.

Noi non osiamo indicare quali e quanti possano essere i quesiti, cui alludiamo, e che hanno dato argomento ai gabinetti per lo scambio delle loro vedute: crediamo tuttavia che vi si comprenda la questione di un regolamento internazionale del diritto d'asilo e della estradizione dei malfattori, questione più volte discussa dalla diplomazia,

ma che si trova particolarmente all'ordine del giorno dopo l'inq. attentato, che insanguinò le contrade di Pietroburgo.

Non bisogna illudersi: ormai questa non è tanto una questione di giurisprudenza internazionale, quanto essenzialmente politica. Provocata dall'assassinio dell'imperatore Alessandro, fu sviluppata in seno di un'assemblea pubblica, il Parlamento Germanico, e oggidì è in qualche modo imposta ai governi.

È certo in conseguenza, che anche il Governo Italiano a quest'ora dev'essere stato interpellato, e avrà espresso sull'argomento le proprie idee, le quali, se argomentiamo dal colloquio politico, che sta per aver luogo, devono armonizzare, almeno in via di massima, con quelle dei gabinetti, che, per primi, hanno posto la questione sul tappeto.

Ma crediamo che torni opportuna in argomento un po' di storia retrospettiva.

Fu in seguito al delitto del 13 marzo che un certo numero di membri del Parlamento tedesco si riunirono per deliberare sulla opportunità di misure internazionali da prendersi contro i regicidi. Dopo una discussione approfondita, che occupò parecchie riunioni, fu ammessa

d'accordo la proposta, presentata dal sig. Windthorst, nei seguenti termini, da sottomettersi all'approvazione del Parlamento:

« Invitare il cancelliere dell'Impero a cercar di stabilire coi governi di altri Stati, un accordo pel quale ogni Stato, che vi faccia adesione, s'impegna a punire l'assassinio o il tentativo di assassinio contro il Capo dell'uno degli Stati contraenti; a punire inoltre il complotto di più individui allo scopo di commettere un crimine, anche quando non vi fosse stato principio di esecuzione; a punire inoltre il pubblico eccitamento a commettere quel crimine, così al confronto dei propri nazionali, come al confronto degli stranieri dimoranti nel territorio di quello Stato; finalmente, a consegnare lo straniero dimorante nel suo territorio, e che avrà commesso il crimine di assassinio, al governo dello Stato dove il crimine sarà stato perpetrato, e dietro richiesta di quel governo. »

Questa proposta - corredata dalle firme dei membri più notevoli di tutti i partiti - tranne i socialisti - fu discussa dal Parlamento, nella seduta del 4 aprile. Il sig. Windthorst, difendendo la sua mozione, dichiarò che, l'argomento essendo

controverso fra i giureconsulti, egli aveva voluto risolvere la questione in modo pratico, almeno sul terreno limitato del regicidio, che, disgraziatamente, aveva acquistato un'attualità palpitante.

Il codice germanico prevede tutti i casi enumerati nella mozione sopraindicata: ciò che l'oratore desidera è che le disposizioni del Codice germanico possano essere accettate a poco a poco nella legislazione di tutti gli altri paesi.

La mozione di Windthorst non intacca menomamente il diritto d'asilo in via di massima: essa non mira che a restringere quel diritto riguardo ai regicidi e ai loro complici, che non dovranno trovare riparo in alcun luogo.

Il sig. Windthorst aggiunse che sotto questo rapporto gli interessi di tutte le nazioni sono solidali. Riguardo all'opportunità, egli disse, di una iniziativa da parte del Parlamento, non dubito che, anche senza di noi, il governo non faccia quanto sarà necessario. Ma la sua autorità, circa queste pratiche, sarà molto più grande allorchè si appoggerà sul voto della rappresentanza nazionale.

Dopo il discorso del capo del partito cattolico, il sig. Hanal, a nome dei progressisti, fu

APPENDICE (32)
del Giornale di Padova

IL LUPO DI MARE

ROMANZO.

Ma, continuò Luisa appoggiando la mano increspata e tremante sul contratto, ma se mio marito conoscesse un giorno l'esistenza di questo figlio illegittimo! se domandasse al mio amante ragione della macchia fatta al suo nome e al suo onore! Se in un duello accanito, solitario e senza testimoni... in un duello all'ultimo sangue, egli uccidesse il mio amante, e poi tormentato dalla coscienza, perseguitato sempre da una voce che esce da una tomba, mio marito perdesse la ragione!

« Tacete! disse la marchesa spaventata ma tuttora ignorando se era il caso o qualche rivelazione sconosciuta che dettava le parole alla figlia. Tacete! »

« Volete dunque, proseguì Luisa che aveva detto troppo per potersi fermare, volete dunque che per conservare puro e senza macchia il mio nome e quello degli altri miei figli, io mi rinchioda con un pazzo! Volete che allontanate da me e da lui ogni essere vivente! che mi faccia il cuore di ferro per non sentir più nulla! gli occhi di bronzo per non pianger più! volete

che mi copra di lutto come una vedova prima che mio marito sia morto!... Volete che i miei capelli s'imbianchino prima del tempo!... »

« Tacete! tacete!... interruppe la marchesa con voce nella quale si sentiva che la minaccia cominciava a cedere davanti allo spavento. Tacete! »

« Volete dunque, ripigliò Luisa trascinata dall'amarezza del suo dolore, volete dunque perchè questo terribile segreto muoia con quelli che lo possiedono, che lo tenga lontani dal loro letto di morte i medici e i preti!... Volete finalmente che io passi dall'agonia dell'uno a quella dell'altro per chiudere io stessa, non gli occhi, ma la bocca dei moribondi!... »

« Tacete! disse la marchesa toccandosi le braccia. In nome del cielo, tacete!... »

« Ebbene! continuò Luisa, ditemi dunque ancora di firmare, madre mia, e tutto questo avverrà. E allora la maledizione del Signore sarà compiuta; e le colpe dei padri ricadranno sui figli fino alla terza e alla quarta generazione! »

« Oh! Dio mio! Dio mio! gridò la marchesa scoppiando in singhiozzi; sono io abbastanza umiliata! sono io abbastanza punita! »

« Perdono, perdono, signora, disse Luisa ritornando in se stessa alla vista delle prime lacrime materne e cadendo in ginocchio; perdono! perdono! »

« Sì, perdono, rispose la marchesa camminando verso di lei; chiedi perdono, figlia spaurata, che hai preso la frusta dalle mani della vendetta eterna e hai battuto il volto a tua madre! »

« Grazia! grazia! gridò Luisa; io non sapevo quello che mi dicevi, madre mia! Voi m'avete fatto perdere la ragione! Io ero pazzo!... »

« Oh! Dio mio! Dio mio! disse la marchesa alzando le mani sopra la testa della figlia; voi avete udito le parole che sono uscite dalla bocca della figlia mia. Io non oso sperare che la vostra misericordia vada fino al punto di dimenticarle, Dio mio! Ma al momento di punirli, ricordatevi, Dio mio, che io non la maledico! E si avanzò verso la porta. »

La figlia tentò di trattenerla, ma la marchesa si voltò verso di lei con viso sì terribile, che, senza bisogno di comandarglielo, Luisa abbandonò la veste che teneva stretta fra le mani. »

E la figlia rimase tutta affannosa e senza voce, con le braccia tese verso la madre, finchè questa uscì. Poi appena ebbe cessato di vederla, si rovesciò all'indietro con un grido sì doloroso che quasi parve che la sua anima dopo aver tanto sofferto si spezzasse alla fine. »

XVII.
I nostri lettori si stupiranno forse che, mentre la provocazione del barone Des Prunelles era stata fatta da Ugo in un modo sì oltraggioso, lo scontro non erasi fissato per il mattino stesso.

Il fatto si è che il luogotenente Walter, incaricato da Ugo di regolare col conte de Marivaux le condizioni del duello, aveva l'ordine di fare qualunque concessione, all'infuori di una: Ugo voleva battersi sul finire della giornata.

Il giovane capitano aveva compreso

benissimo che, fino a quando non avesse sciolto lo strano dramma, in cui, entrato dapprima come estraneo, si trovava ora mescolato come capo di famiglia, la propria vita non gli apparteneva, e non era in suo diritto di arrischiarla nei pericoli di un duello.

Del resto, come si vede, il termine che aveva stabilito a se stesso non era a lunga scadenza, e Des Prunelles, che ignorava a che fine gli venisse chiesta, aveva concesso senza obiettare la dilazione.

Ugo aveva risoluto di trarre partito d'ogni istante. Appena gli parve ora conveniente di recarsi dalla marchesa, s'incamminò verso il castello.

Gli avvenimenti della sera prima e di quello stesso giorno avevano portato gran turbamento nella nobile dimora, ed egli entrò senza trovare un domestico che lo annunziasse. Penetrò senz'altro negli appartamenti, seguì la strada che aveva già percorso due volte, e affacciandosi alla porta della sala, vide Luisa svenuta sul pavimento.

Vedendo sulla tavola il contratto spiegato e per terra la sorella giacente fuori dei sensi, ad Ugo fu facile indovinare che un'ultima scena, più terribile di tutte le altre, doveva essere accaduta fra la madre e la figlia.

Si avvicinò a Luisa, la rialzò, la strinse fra le braccia, e schiuse la finestra per farle prendere un po' d'aria.

Lo stato di Luisa era più una prostrazione di forze che un reale svenimento.

Così, non appena si sentì soccorra

con un'attenzione che non lasciava dubitare dei sentimenti di chi veniva in suo aiuto, essa riaprì gli occhi.

Allora riconobbe il fratello, provvidenza vivente che Dio le aveva mandato per sostenerla, ogni volta che s'era sentita prossima a soccombere.

Luisa gli raccontò che la madre aveva voluto forzarla a firmare il contratto per allontanarla da lei col fratello; e che, vinta dal dolore e trasportata dalla fatalità della situazione, le aveva fatto capire che sapeva tutto.

Ugo immaginò che cosa dovesse succedere in quel momento nel cuore della marchesa, la quale, dopo vent'anni di silenzio, d'isolamento e di angoscie, vedeva, senza che potesse indovinare in che modo, il suo segreto rivelato all'una delle persone a cui le interessava di più di nascondere.

Quindi, altamente impietosito del supplizio della madre, risolse di farlo cessare al più presto, affrettando il colloquio ch'era venuto a chiedere, e nel quale doveva chiarire la marchesa sulla intenzioni di un figlio, di cui aveva inventato tanto il ritorno, tentando in tutti i modi di neutralizzarne gli effetti.

Luisa dal suo canto aveva da chiedere ed ottenere il perdono.

« Essa quindi s'incaricò d'andare a prevenire sua madre che il giovane capitano era ai suoi ordini. »

Ugo rimase solo. Egli se ne stava addossato contro l'alto camino che portava scolpita l'arme della famiglia, e vagava col pensiero nelle idee che gli facevano

nascer in mente i fatti successivi e rapidi che lo avevano reso arbitro supremo di tutta quella casa.

All'improvviso s'apri una porta laterale, ed entrò Federico con una scatola di pistole nelle mani.

Ugo volse gli occhi verso di lui e scorgendolo lo salutò con un cenno della testa pieno dell'espressione dolce e fraterna che faceva risplendere nel suo volto la serenità dell'anima.

Federico invece, rispondendo al saluto, come esigevano le convenienze, lasciò leggere contemporaneamente nella sua fisionomia il sentimento ostile ispiratogli da un uomo, la cui presenza in castello lo inquietava, e che considerava come un nemico personale, accanto.

« Venivo in cerca di voi, signore, disse posando la pistola sulla tavola e fermandosi a qualche distanza da Ugo. Veramente non sapevo bene dove potervi trovare, perchè voi, in questo simile ai cattivi geni delle nostre tradizioni popolari, sembrate aver ricevuto il dono d'esser dappertutto e in nessun luogo. »

Infine un domestico mi ha assicurato di avervi veduto entrare in castello. Io vi ringrazio, signore, d'avermi risparmiato la pena, che ero risoluto di prendermi, col prevenirmi anche questa volta. »

« Sono felice, rispose Ugo, che il mio desiderio, in questo caso, subbene probabilmente ispirato da cause diverse, sia stato in armonia col vostro. Eccoli. Che volete da me? »

(Continua)

pronto a dichiarare che la mozione era assolutamente conforme ai sentimenti di tutti i suoi amici.

Altri oratori, di diversi partiti del Parlamento, espressero un identico avviso.

Ecco l'origine delle trattative diplomatiche, delle quali il cancelliere germanico ha deferito l'iniziativa al governo russo. E ormai è saputo che le tre Corti del Nord si sono accordate per nominare dei commissari allo scopo di esaminare i trattati esistenti, e di proporre le modificazioni necessarie.

Ma noi crediamo di più. Noi crediamo che proposte siano già state fatte nello stesso senso benché in via soltanto preliminare, al nostro governo, il quale, pure in via soltanto preliminare, le avrebbe accettate, salva, cioè, l'approvazione dei due rami del Parlamento italiano.

E crediamo che l'impegno assunto, in questo senso, dal nostro governo, abbia reso più facile l'avverarsi di quel fatto, che il paese saluterà con grande soddisfazione, come una garanzia che alla politica dell'isolamento sta per sostituirsi quella del buon accordo e dell'amici- zia sincera coi vicini.

Lettere Milanesi

ESPOSIZIONE INDUSTRIALE ITALIANA

(Corrispond. del Giornale di Padova)

Milano, 24 ottobre.

(D) Il tempo si è rasserenato: da cinque giorni s'era messo a piovere. Veniva un'acquerrigliola insistente, uggiosa che metteva davvero melanconia. Attraverso i vetri delle svelte e ampie gallerie della nostra Esposizione non piovevano più i raggi del sole che facevano lucidare le mille cose ammirabili esposte. E i visitatori erano scemati. Oh il sole! Oggi esso ha fatto capolino sul tardi, le nubi spesseggiavano ancora sull'orizzonte ma alle una il cielo era presochè sgombro.

Dio voglia che duri il tempo sereno e serenamente si chiuda la festa del lavoro così splendidamente inaugurata.

Non si sa pensare che con rammarico alla chiusura. Eppure essa si avvicina e sarà definitiva. Milano pare non sappia acconciarsi a veder spiantate tante belle gallerie e così eleganti edifici onde si compone l'Esposizione Industriale. Ma converrà rassegnarsi. Si sono già prese le disposizioni migliori per il ritiro delle merci e degli oggetti. Il Comitato avrà da mostrare anche in queste operazioni quella savia previdenza che ha sin qui largamente dimostrata anche nei più modesti provvedimenti.

Inquanto alle feste per l'annunciata chiusura il Comitato ci pensa sul serio. Farà le cose per bene? Ciò è indubitabile: sin d'ora si dice che si daranno dei graziosi concerti nei punti migliori del recinto dell'Esposizione.

Alla sera si preparerà un'illuminazione fantastica, ma circa il luogo non si sa ancora.

Non mancherà di darvi in seguito più precisi ragguagli in modo che i vostri lettori volendo fare una scappata a Milano siano ancora in tempo di visitare la nostra Esposizione e assistere alle feste che dovranno coronare la sua chiusura.

Tutti i teatri sono aperti cominciando dal maggiore - La Scala - e finendo con quello molto modesto del rione popolare. Di gente ve ne è ogni sera, ed è folla fitta davvero.

Gl'impresari fanno fortuna e possono darsi la mano con gli albergatori. Milano ha speso molto per aiutare il compimento dell'Esposizione: ora ne ricava il profitto che non è certo piccolo. I corsi, i caffè sono ani-

matissimi vi sembra d'essere sempre in giorno di festa. E una festa a cui gli ultimi momenti accrescono vita ed attrattiva.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 24. — Le monete contenute nel pignattino raccolto negli scavi del Pantheon, sono in numero di 1,200. Esse portano su d'una faccia la croce contornata da una stella ed una luna, con le lettere A e Z in un circolo. Sull'altra faccia hanno il pettine di Champagne cui sovrasta una S fra due lunule, ed intorno la leggenda: ROMA CAPUT MUNDI. Sono di argento di bassissima lega, ed imitano le così dette monete provesine. Appartengono al secolo XII.

FAENZA, 24. — Scrivono al Ravennate.

Benchè da alcuni anni a questa parte la nostra città in fatto di tranquillità pubblica presenti un sensibile miglioramento, pure ogni tanto assistiamo a scene di sangue, che oltre al produrre in tutti i gentiluomini un senso di raccapriccio, gettano, anche, una luce sinistra sull'intero paese. Ieri alle 11 1/2 circa di notte, a poca distanza dalla chiesa di Santo Agostino, venne trovato steso al suolo il cadavere d'un povero giovane con profonde ferite in varie parti del corpo prodotte da armi da taglio.

Non appena le autorità di P. S. e dei R. Carabinieri ebbero sentore dell'accaduto, accorsero sul luogo, e si diedero con ogni zelo e premura a rintracciare i colpevoli. E le ricerche furono condotte con tanta attività e oculatezza, che in capo a poche ore il supposto autore del brutale misfatto cadeva nelle mani della pubblica forza.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 23. — Dalla Perseveranza:

La stampa francese incomincia ad occuparsi del viaggio del Re Umberto. Lo fa con riserva fin' ora, ma non senza tradire il dispetto che ne prova. Se io non m'inganno, in breve vedremo, da questo viaggio, rinfocolarsi e accentuarsi le antipatie poco naturali veramente che inabili uomini politici crearonno artificialmente.

Questo viaggio è un'altra conseguenza inevitabile dell'avventura africana. Tutti lo sentono qui, tutti lo comprendono, ma nessuno, degli uomini al potere e dei loro, o quasi nessuno confessa che son la Francia e il suo ministro degli esteri, che gettarono l'Italia nelle braccia delle Potenze del Nord. Noi l'abbiamo detto, ridetto, ripetuto, quando si coltivavano tutte le invenzioni le più ridicole contro l'Italia - per rendere popolare - e quale popolarità fu raggiunta!... la spedizione di Tunisi.

Ora questo frutto amarissimo s'aggiunge ai tanti altri amari che ha dato la concezione del sig. Barthélemy de Saint-Hilaire, così abilmente eseguita dal generale Farre.

GERMANIA, 23. — La Norddeutsche Zeitung dice che si vuol aumentare gli stipendi dei funzionari amministrativi e degli impiegati subalterni. Altra volta delle proposte erano fatte, ma si dovettero rimettere ad altro tempo. Oggi il Governo ritornerà sulla questione dopo che un aumento venne accordato ai giudici e funzionari giudiziari. Tuttavia la riforma di cui si tratta non sarà attuata che dopo la riforma finanziaria, il cui lavoro non è ancora avanzato.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 24 ottobre contiene:

Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

La legge 17 ottobre relativa al servizio ausiliario.

R. decreto 14 agosto che autorizza il comune di Petilla Policastro ad applicare la tassa di famiglia.

R. decreto 25 agosto che autorizza il comune di Taranta (provincia di Chieti) a denominarsi Taranta Peligna.

R. decreto 6 settembre, a termini del quale gli studenti del 4 corso della facoltà medico-chirurgica, i quali all'esame di licenza medica siano falliti in più di due prove, dovranno rifare soltanto le prove fallite.

R. decreto 2 ottobre che concede

al Consorzio Irriguo Roggia di Thiene (Vicenza) la facoltà di riscuotere il contributo dei soci coi privilegi e nelle norme fiscali.

Disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria ed in quello dell'amministrazione dei telegrafi.

CRONACA DELLA PROVINCIA

S. Elena d'Este, 23 ottobre 1881. (1)

Da S. Elena d'Este in data 12 ottobre, si spediva al Giornale di Padova una corrispondenza firmata P. M. su fatti che avevano da accadere dodici giorni dopo. Nella sostanza di quella inadeguata e anticipata relazione, stampatasi il 18 salvo errore, ci sono talune inesattezze che fa mestieri rettificare. Stamane, 23, inauguravasi il nuovo Municipio di San Elena, della cui edificazione il signor P. M. dà erroneamente pressochè tutto il merito al signor Paolo Formaglio segretario del Comune, il quale, col retto criterio che ha, tiensi pago della parte di merito che gli si spetta.

A S. Elena è noto ad ognuno che il Sindaco conte Felice Miari, ristorò le finanze comunali le quali, quando egli venne nominato Sindaco nel 1866, erano così rovinate che non si sapeva come le avrebbe potute equilibrare coi piccoli mezzi che aveva tra mano. Basti accennare che c'era un grosso debito di L. 8000, circa, di residui passivi, (e questo era il tarlo roditore dell'esiguo bilancio) che l'estimo del Comune giunge a mala pena alle L. 30,000, e che la manutenzione delle strade in ghiaia inghia più che mezza la nostra entrata.

Ora nel bilancio c'è un avanzo non apparente, ma reale di circa 2000, lire. Nella lotta combattuta dal Sindaco parecchi anni per trar fuori dalle distrette finanziarie il nostro Comune fu aiutato dall'onesto e bravo segretario Paolo Formaglio, ebbe ognora la fiducia del Consiglio comunale e degli elettori che rieleggendolo a Consigliere ad ogni quinquennio venivano ad approvare e a sanzionarne l'abile amministrazione.

Rinsanguate le finanze del Comune (le quali navigano ormai in placide acque) poté il Sindaco pensare a dotare il paese di una sua Casa comunale, bisogno sentito, se non esplicito, da tutti i comunisti.

La nostra Casa comunale consta di un solo corpo di fabbrica, scomposto in fantasia dal signor P. M. in più case. Vi ha solamente una cameretta che n'è staccata per qualche metro e che servirà per carabinieri, una camera però la quale s'ingrandì per modo, nella fervida immaginazione del signor P. M., da diventare casa essa pure. Il nuovo fabbricato comunale contiene nel suo ambiente gli uffici, le scuole e l'abitazione per un custode ed ha pure annesso un ampio cortile in cui gli scolari e le scolare, alternandosi, potranno a lor agio correre, saltare e giocare di ginnastica.

Costa, tenuto a calcolo il sussidio governativo, L. 12,295.99. Sarebbe spesso, non vi ha dubbio, assai più senza la pratica che ha il Sindaco in fatto di costruzioni e senza l'assidua sorveglianza del Segretario e di altre persone che sarebbe pur debito di nominare se la loro modestia non mel vietasse.

Era già stabilito di tenere l'ultimo Consiglio Comunale della sessione d'autunno questa mattina, e giorni innanzi il deputato Chinaglia scrisse al Sindaco di S. Elena esser sua intenzione di venire appunto nell'ora fissata pel Consiglio per fare una visita agli Elettori Politici di S. Elena che formano parte del Collegio di Montagnana.

Si accolse volentieri questa circostanza per inaugurare con un pò più di solennità la nuova fabbrica del Municipio e in uno la sala del Consiglio, e stamane alle ore 8 1/2 circa capitava a S. Elena il suddetto Deputato.

Egli visita tutti i Comuni della sezione elettorale del collegio non già per pronunciare discorsi politici come volle far credere il signor P. M., ma semplicemente per conoscere di persona gli elettori suoi e scambiare con essi loro qualche idea, ritenendo l'onorevole deputato Chinaglia cosa malagevole poterli riunire in gran numero in una sola località della sezione. Le idee esternate qui con chiarezza ed eleganza dall'onorevole Deputato ci provarono una volta di

più la sodezza e temperanza de' suoi principi veramente liberali.

Così il nuovo Municipio veniva ufficialmente inaugurato dal Sindaco e con adatte parole dall'onorevole nostro Deputato, cosa quanto inattesa, altrettanto onorifica.

Un Consigliere Comunale.

(1) Per debito d'imparzialità abbiamo dato posto nel giornale alla corrispondenza che precede.

(N. d. R.)

Abbiamo da Legnago:

Il discorso di S. E. il cav. Marco Minghetti sarà pronunziato a Legnago alla fine del dejeuner a lui offerto dai suoi fedeli elettori e che avrà luogo domenica 30 corrente alle ore 11 ant. Più di 250 elettori sono già inseriti.

Si calcola sull'intervento di altri elettori del collegio, di notabilità politiche e di molti rappresentanti della stampa, il discorso dell'onor. Minghetti essendo atteso con molta impazienza, assumendo esso nelle attuali circostanze politiche una grande importanza.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

PASSAGGIO DEI SOVRANI. — Sino all'ora in cui scriviamo - e sono le 7 antim., - non c'è possibile avere nessuna notizia precisa sul passaggio delle Loro Maestà per la nostra Stazione, e sappiamo che neppure le Autorità cittadine ebbero avviso in proposito.

Certo però - rimanendo fissata alle 6.45 di stasera la partenza dei Sovrani da Monza - essi giungeranno a Padova dopo la mezzanotte e forse verso le 2 ant., onde è a ritenersi che il treno reale proseguirà, senza punto fermarsi, il suo cammino.

Inoltre non è conosciuto ciò che, del resto, può essere probabile - ossia se il treno delle Loro Maestà, giungendo a Vicenza, anzichè continuare per Padova, prenda la linea della Società Veneta, alla volta di Treviso; la qual cosa servirebbe ad abbreviare il viaggio dei Sovrani di parecchi chilometri.

Ad ogni modo, daremo ai lettori le più sollecite informazioni.

P.S. Secondo ulteriori informazioni, crediamo che il treno reale passerà per la nostra Stazione fra le 12 e il tocco di stanotte in forma affatto privata, e ciò per espresso desiderio delle Loro Maestà.

Il treno reale si fermerà probabilmente alla Stazione cinque minuti e quindi proseguirà alla volta di Mestre.

B. Università. — L'on. Bacelli, Ministro della Pubblica Istruzione, ha diramata a tutti i Rettori delle Università e ai Capi degli altri Istituti superiori del Regno una Circolare, rivolta ad abolire una consuetudine ch'erasi introdotta da qualche tempo a proposito delle dotazioni stanziata nel bilancio per le spese di materiale delle Regie Università, degli Istituti scientifici e di studi superiori.

Alcuni anni addietro si cominciò a fare su quelle dotazioni una trattenuta del 6 e 50 per 100, allo scopo di formare un fondo per sopporre ai bisogni straordinari della istruzione superiore in generale e di qualche istituto in particolare.

«Questo espediente, scrive la Riforma, consigliato forse dalla necessità di provvedimenti eccezionali, passò poi in consuetudine, e si ripeteva ogni anno, senza determinarne la causa, quantunque non fosse sanzionato da disposizioni legislative e regolamentari.»

«Ora l'on. Ministro della Pubblica Istruzione avendo appreso che tale consuetudine dava luogo a frequenti reclami, ha deliberato di farla cessare, tanto più che ai bisogni straordinari della istruzione dovevi provvedere con fondi straordinari stanziati in bilancio per effetto di legge.»

Quindi a cominciare dal nuovo anno

scolastico tutte le dotazioni stanziata in bilancio potranno essere erogate, senza alcuna diminuzione.

Charitas! — Anche oggi delle offerte. Ecco un viglietto ben malinconico:

« Possiate essere felici, o cari e sventurati bambini, come ve lo desidera con tutto l'animo una famiglia non felice » (Lire 3).

Un altro:

« Quattro poveri figli di famiglia povera cumuli in tutti quattro L. 1 una la offrono ai suoi compagni di sventura acciò le sia di sollievo, non potendo di più. »

Testuale. — Anche troppo per voi, generosissimi!

E questo:

« Padova, 24. Offre una povera vedova... »

una lira 1 e una mia compagna offre L. 1.07 che Iddio li benedica a secondo dei miei voti. »

In totale le offerte d'oggi salgono a L. 10.07.

Restaurant al Pedrocchi. — In Piazza del teatro Garibaldi si è aperto un restaurant, condotto dal sig. Bolla Vittorio.

Buona fortuna!

A Trieste. — Il sig. Andrea Lotti, figlio del fu avv. Lotti, è venuto al nostro Ufficio per annunciarci ch'egli, in seguito a scommessa, parte stasera alle 7 da Padova alla volta di Trieste, pedibus calcantibus, dove intend'arrivare nello spazio di 3 giorni e mezzo.

Buon viaggio!

A spasso in camicia. — Persona gentilissima in data di ieri (25) ci narra il seguente fatto curiosissimo: Questa sera, verso le 5, tornava a casa in Prato della Valle, e mi venne fatto d'incontrare un Tizio, che, indossando la sola camicia, andava, duro duro, e calmo per la via. I soldati, che uscivano numerosi dal Quartiere di S. Giustina, se ne ridevano di lui, pur lasciandolo andare; ed egli, come fosse vestito delle più splendide vesti, tutto si pavoneggiava, portando così bene la parte sua.

Poco dopo, vedutolo tornare indietro fra due angeli custodi abitanti del detto Quartiere, io mi unii alla plaudente turba che lo seguiva e seppi ch'era un certo N. dette il M. calzolaio in Via Betlemme, devoto di Bacco e ch'è recatosi ad onorarlo nell'Osteria di dietro S. Giustina, gli aveva lasciate in voto le vesti portandosi a fare quel pellegrinaggio di nuovo genere.

Una sassata formidabile. — Due tagliapietre di Battaglia avevano fra loro una vecchia ruggine, che aspettava l'occasione propizia per manifestarsi in modo sanguinoso. E questo accadde l'altro ieri. Saggio Domenico e Lazzaro Luigi s'accapigliarono, e, in conclusione: il primo scagliò sulla testa al secondo una sassata da procurargli tale ferita, che sarà guaribile in 30 giorni.

È morto. — Noi abbiamo narrato diffusamente il luttuosissimo fatto succeduto il giorno 7 corr. in Galzignano. Allora, Pedrotta Luigi, guardia campestre, fu ferito da Tessa Giovanni in una colluttazione, sul petto, da un colpo di coltello.

Adesso ci giunge notizia che il povero Pedrotta ha dovuto soccombere per la gravità delle sue ferite. Sia fatta adeguata giustizia sull'omicida.

Uccisione d'un brigante. — La Gazzetta di Messina annunzia: « In un conflitto avvenuto il 19 andante nel bosco Maletto, territorio di Bronte, tra carabinieri e una banda armata, rimase ucciso il brigante Luigi Stimoli da Adernò. »

La causa dell'Onco Joseph. — La Corte di Appello di Lucca, nella causa Ortigia e Onco Joseph, ha dichiarato inammissibile l'appello della parte civile per difetto nel mandato di procura, lasciando impregiudicato il merito della questione, che sarà riproposta avanti il Tribunale Civile.

La ragione dell'inammissibilità fu il ritardo nella presentazione alla Cancelleria del mandato di procura, ritardo dovuto alla lontananza del luogo (Pescocostanzo) ove si trovavano gli appellanti.

Povero bersagliere! — Sul treno che dalla Stazione di Ancona va a Fabriano due contadini venivano a contesa per il posto che occupavano e già erano per venire alle mani allorchè un soldato del reggimento bersagliere che era nello stesso vagone s'interpose per calmarli. L'interpo-

sizione del soldato irritò i contendenti che lasciata la loro questione, diedero addosso a lui ed uno di essi gli vibrò un colpo di coltello al ventre producendogli una grave ferita.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 24 ottobre

NASCITE

Maschi N. 1. — Femmine N. 1.

MATRIMONI

Marco Sante fu Marco tipografo celibe, con Bossan Elisabetta di Antonio casalinga nubile.

Barbato Felice fu Angelo santese celibe, con Tormene Angela di Francesco casalinga nubile.

Zonta Francesco di Gaetano professore celibe, con Orio Mantica di Virginia civile nubile.

Cicogna nob. Alessandro fu Giovanni impieato celibe, con Keller Foscarini Teresa di Antonio possidente nubile; tutti di Padova.

MORTI

Meneghetti Giovanni fu Giacomo di anni 40 falegname vedovo.

Cerro Cesareni Anna fu Giambattista d'anni 80 civile vedova.

Pertile Giuseppe fu Lazzaro di anni 82 civile coniugato.

Due bambini esposti di pochi giorni. Tutti di Padova.

Levorin Giulia fu Filippo d'anni 14 casalinga nubile, di Abano.

TEATRI

E NOTIZIE ARTISTICHE

Le statue a Bellini e a Verdi. Ieri (25) al tocco, con l'intervento delle autorità cittadine, nell'atrio del teatro alla Scala, s'inaugurarono con solennità le statue di Vincenzo Bellini e di Giuseppe Verdi.

L'atrio era addobbato per la circostanza con semplicità e buon gusto. Il presidente del Comitato per l'erezione di queste statue, Lodovico Melzi, tenne un discorso di circostanza. Venne rogato l'atto di consegna al Municipio; e il sindaco Bellinzaghi, a nome di questo, pronunziava allora alcune parole. Frangorosi applausi salutarono i nomi di Verdi e di Bellini, quindi la banda municipale, posta nella platea del teatro, eseguiva l'Omaggio a Bellini del Mercadante e la grande marcia del Don Carlos di Verdi.

Le due statue, di marmo di Carrara, sorgono accanto agli stipiti della porta d'ingresso dell'atrio: quella del Bellini a destra e quella del Verdi a manca di chi entra. L'autore della Sonambula è scolpito in abito del tempo, e in atteggiamento di chi è ispirato. L'autore del Rigetto è in marfina, e stringe fra le dita un rotolo di carta da musica. La prima è opera dello scultore Borghi, la seconda è dovuta allo scalpello del Barzaghi.

Concerto che la banda del 39° reggimento fanteria suonerà il giorno 27 ottobre dalle ore 7 alle 8 1/2 pom., in Piazza Pedrocchi.

- 1. Marcia - Il Progresso - Consalvo.
2. Mazurka Ballo - Excelstor - Marrenco.
3. Aria per Tenore - Aroldo - Verdi.
4. Gran Pot-pourri - Africana - Meyerbeer.
5. Terzetto e Quartetto - Attila - Verdi.
6. Sinfonia - Fausta - Donizetti.
7. Valzer - Venuz - Strauss.

B. Osservatorio Astronomico

DI PADOVA

26 Ottobre 1881

A mezzodi vero di Padova

Tempo m. di Padova ore 11 m. 44 s. 3

Tempo m. di Roma ore 11 m. 46 s. 30

Osservazioni Meteorologiche

seguite all'altezza di m. 17 dal suolo

e di m. 20,7 dal livello medio del mare

Table with 4 columns: Date/Time, Ora 5 ant, Ora 3 pom, Ora 9 pom. Rows include Bar. a 0 - mill, Term. centigr., Tens. del vapor acqueo, Umidità relat., Diriz. del vento, Vel. chill. oraria del vento, Stato del cielo.

Dalle 9 ant. del 25 aut. 3 ant. del 26
Temperatura massima = 12.2
minima = 8.5

Le Inserzioni dalla Francia si ricevono esclusivamente per il nostro giornale presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblioght, Paris, Rue Saint-Marc, 21 e dall'Inghilterra, presso i signori G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

N. 1177. Provincia di Udine. Distretto di Porcia. **COMUNE DI PORCIA**

AVVISO DI CONCORSO

Condotta Medica-Chirurgica-Ostetrica. A tutto il giorno venti Novembre prossimo venturo è aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo-Ostetrico, al quale è annesso l'anno ordinario di L. 2,500, delle quali L. 1,000 per indennizzo dei mezzi di trasporto, pagabili di mese in mese posticipatamente, salvo la ritenuta per l'impiego di *Ricchezza Mobile*, e con diritto a pensione.

Entro il suddetto termine gli aspiranti dovranno produrre al protocollo di questo Municipio i seguenti documenti:

- A) Fede di nascita.
- B) Prova di essere abilitati al libero esercizio della Medicina, Chirurgia, Ostetrica e Vaccinazione.
- C) Prova di aver fatto una pratica di due anni almeno presso un pubblico Ospedale, od in una Condotta medica, dopo il conseguimento del diploma dottorale.
- D) Ogni altro documento, comprovante i servizi eventualmente prestati ed i titoli ottenuti.

La posizione del paese è piana; la popolazione ammonta a 3600 abitanti, dei quali tre quarti con diritto alla gratuita assistenza medica.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, e sarà fatta per tre anni.

Dall'Ufficio Municipale Porcia, 23 Ottobre 1881. Il Sindaco ff. TOFFOLI ANTONIO

TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO PADOVA - VIA SERVI

SELVATICO M. PIETRO

Guida di Padova

E DEI suoi principali contorni CON Incisioni, Vedute e Pianta

Padova, elegante Volume in-12 PREZZO L. 6

Premiata Tip. Sacchetto

P. ZANIBONI

SCA POLO

ROMANZO

LA FONDIARIA

Compagnia Italiana di Assicurazioni sulla Vita e contro i casi fortuiti

Capitale sociale 25.000.000 di lire in oro

La Compagnia fa assicurazioni Vita intere, temporanee, di sopravvivenza, miste o a termine fisso; di capitali differiti per fanciulli o per adulti; di rendite vitalizie immediate e differite.

Rendite vitalizie immediate.

In questa operazione il contraente impiega un capitale per godere di una rendita, che comincia a decorrere dal giorno della stipulazione del contratto e la cui rate sono pagate dalla Compagnia posticipatamente ogni anno, ogni semestre od ogni trimestre.

Rendita pagabile semestralmente per ogni 100 Lire

Età	Rendita	Età	Rendita
45	L. 7 06	65	L. 11 01
50	> 7 82	70	> 13 00
55	> 8 75	75	> 15 00
60	> 9 86	80	> 17 50

Le rendite vitalizie immediate convengono ai celibi, alle persone senza figli, o a quelle che hanno figli molto più ricchi di loro. Esse trovano un mezzo di aumentare le loro risorse durante la vita.

Rendite vitalizie differite.

Scopo delle rendite vitalizie differite è di assicurare, mediante il versamento di un capitale o di un premio annuo, una rendita vitalizia a cominciare da un'epoca determinata; offre quindi il mezzo a qualunque ceto di persone d'assicurarsi una rendita vitalizia per la loro vecchiaia.

Premio annuo per ogni 100 Lire di rendita

Età	DOPO ANNI			
	10	15	20	25
25	122 59	67 03	40 08	24 62
30	115 49	61 69	35 71	21 12
35	106 33	55 01	30 69	17 31
40	94 79	47 36	25 26	>
45	82 08	39 31	>	>

Per contratti, schiarimenti, programmi e tariffe rivolgersi alla Direzione Generale in Firenze, Via Cavour, 8, o alle Agenzie della Compagnia in tutte le principali Città del Regno.

In Roma rappresentante Generale il Banco A. Cerasi, Via dei Babuini, 51. 3-536

Acqua e Polvere dentifrici
DOCTEUR PIERRE
della Facoltà di Medicina di Parigi.
8, Place de l'Opéra, 8, Parigi, presso i principali Profumieri.

SI REGALANO 1000 LIRE

a chi proverà esistere una tintura per i capelli e per la barba, migliore di quella dei fratelli Zempt, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, né brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute finora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diverse.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico napoletano si fanno gli esperimenti a gratis.

Sola ed unica vendita della vera tintura, presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT, profumieri chimici francesi, Via S. Caterina a Chiaia 33 e 34 sotto il Palazzo Catabruto (Piazza dei Martiri), NAPOLI.

Tutt'altra vendita o deposito in Padova deve essere considerato come contraffazione e di queste non hanno poche. 12-426

In PADOVA presso A. Bedon, Via S. Lorenzo, G. Morati parrucchiere. — In VENEZIA presso Antonio Longega Campo S. Salvatore. — VICENZA: V. Tevarotto. — VERONA Francesco Gatti Via Nuova ed Emporio Castellani, Via Dogana. — BRESCIA: Luigi Gozzi, Corso Orefice. — BOLOGNA: C. Asamoro Padiglione. — FERRARA: Luigi Borzani. — ROMA: G. Giardineti, 422 Corso. — E. Mantegazza, 14 Via Cesarini. — TORINO: Meynard, 16 Via Barbarona.

Testi Universitari

PUBBLICATI

dalla Tipografia F. Sacchetto in Padova

BELLAVITE prof. L. — Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1878, in-8.	L. 8.—
Idem Note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Delle Obligazioni. Padova 1875, in-8.	5.—
Idem Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8.	1.—
CORNEWAL LEWIS. Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. Luzzatti. Padova 1868, in-12.	2.—
FAVARO prof. A. L'Integratore di Duprez ed il Pianimento dei movimenti di Amster. Padova 1872, in-8.	1.50
Idem Lezioni di Storia Grafica, con tavole. Padova 1877, in-8.	10.—
KELLER prof. A. Il terreno agrario. Padova 1864, in-12.	2.50
LUSSANA prof. F. Manuale di Fisiologia Umana. Vol. I.: Alimentazione e Digestione. Padova 1879.	8.—
Idem Vol. II.: Sanguificazione. Padova 1879.	8.—
Idem Vol. III.: Innervazione. Padova 1880.	8.—
MONTANARI prof. A. Elementi di economia politica, secondo i programmi ministeriali. Terza edizione.	6.—
ROSANELLI prof. C. Manuale di Patologia generale. Padova 1870, in-8.	6.—
SACCARDO prof. P. A. Sommario di un Corso di Botanica Terza edizione aumentata. Padova 1881, in-8.	4.—
SANTINI prof. G. Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione. Padova 1869, in-8.	3.—
SCHUPFER prof. F. Il Diritto delle Obligazioni secondo i principii del Diritto Romano. Padova 1868, in-8.	10.—
Idem La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1876, Volume I, in-8.	6.—
TOLOMEI prof. G. P. Diritto e Procedura Penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874-1875, in-8.	8.—
TORAZZA prof. D. Trattato d'idrometria e d'idraulica pratica. Terza edizione. Padova 1880, in-8.	10.—
Idem Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8, con figure	2.—
Idem Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8.	6.—

ORARIO FERROVIARIO

attivato il 1 settembre 1881.

Ferrovie dell'Alta Italia				Ferrovia della Società Veneta				
PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA		PADOVA per BASSANO		BASSANO per PADOVA		
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	omn. ant.	omn. misto	omn. pom.	omn. pom.	
misto 2,40 a.	4,20 a.	omnibus 5, a.	6,17 a.	Padova . . . part.	5, 31 8, 36	1, 48 7, 7	Bassano . . . part.	6, 7 9, 12 2, 29 7, 43
diretto 3,54 a.	4,54 a.	5,25 a.	6,42 a.	Vigodarzere . . .	5, 41 8, 46	1, 59 7, 17	Rosa . . .	6, 18 9, 23 2, 41 7, 54
4,17 a.	5,15 a.	misto 7,20 a.	9, 5 a.	Campodarsego . . .	5, 53 8, 58	2, 13 7, 29	Rossano . . .	6, 25 9, 30 2, 51 8, 1
misto 6,19 a.	8, 5 a.	diretto 9, 5 a.	10, 5 a.	S. Giorgio delle Per. . .	6, 2 9, 7	2, 24 7, 38	Cittadella . . . arr.	6, 37 9, 42 3, 3 8, 12
omnibus 7,55 a.	9,10 a.	12,40 p.	1,39 p.	Campomaspiro . . .	6, 11 9, 16	2, 34 7, 47	Cittadella . . . part.	6, 44 9, 53 3, 22 8, 22
9, 3 a.	10,15 a.	omnibus 2, 5 a.	3,20 a.	Villa del Conte . . .	6, 28 9, 31	2, 50 8, 2	Villa del Conte . . .	6, 57 10, 7 3, 37 8, 34
1,25 p.	2,40 p.	5,25 a.	6,30 a.	Cittadella . . . arr.	6, 38 9, 43	5, 8 14	Campomaspiro . . .	7, 12 10, 22 3, 57 8, 48
diretto 3,20 a.	4,17 a.	6,55 a.	8,10 a.	Rossano . . . part.	6, 45 9, 54	3, 24 8, 30	S. Giorgio delle Per. . .	7, 18 10, 29 4, 5 8, 54
6,14 a.	7,10 a.	misto 9,15 a.	10,55 a.	Rosa . . .	6, 56 10, 5	3, 40 8, 41	Campodarsego . . .	7, 27 10, 39 4, 17 9, 3
omnibus 8,30 a.	9,45 a.	diretto 11, a.	11,55 a.	Bassano . . .	7, 4 10, 13	3, 47 8, 49	Vigodarzere . . .	7, 38 10, 50 4, 31 9, 13
9,35 a.	10,50 a.	11,25 a.	12,20 a.		7, 16 10, 25	4, - 9 11	Padova . . .	7, 48 11, - 4, 42 9, 22

SELMI PROF. A. DELLA FABBRICAZIONE E CONSERVAZIONE DEI VINI

Recentissima Pubblicazione:
MONTANARI PROF. AUGUSTO
ELEMENTI DI ECONOMIA POLITICA
TERZA EDIZIONE
interamente rifatta ed uso delle scuole
Opera premiata con Medaglia d'argento dall'Ottavo Congresso Pedagogico Italiano, Venezia 1872
Padova, Tip. Sacchetto, 1881. - Volume in-8 di pagine 706-IV
Prezzo Lire SEI

SANTINI PROF. G.
Tavole di Logaritmi
precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica
Padova, Tip. Sacchetto — Prezzo Lire OTTO.
Padova, Tip. Sacchetto, 1881.

Elettori e Deputati
BREVI RICORDI
DI
Luigi cav. Morosini
PREZZO CENT. CINQUANTA

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO
P. A. PROF. SACCARDO
SOMMARIO
DI UN
Corso di Botanica
Padova, 1881 — 3. ediz., Vol. in-8 — Prezzo L. 4.
PADOVA — VIA SERVI — PADOVA